

## Spazio musicale

# Schumann e Schubert con l'OSI al LAC

Il concerto del 15 ottobre al LAC è iniziato con l'ouverture "Egmont" di Beethoven. Durante l'esecuzione alcuni ritardatari sono stati ammessi in sala; male.

Ha fatto seguito il concerto per pianoforte e orchestra di Schumann con la partecipazione di Khatia Buniatishvili. Questa pianista possiede una tecnica formidabile. Si tratta sicuramente di un gran pregio, ma nel caso della Buniatishvili (e di parec-

**CARLO REZZONICO**

chi altri solisti aventi grandi doti virtuosistiche) la bravura tecnica crea certe tentazioni e finisce per nuocere al valore delle interpretazioni. La musicista sembra compiacersi nelle sue capacità sia come sgranatrice irresistibile di note sia come produttrice di suoni al limite della percecibilità e suscita l'impressione che si consideri soddisfatta di simili prodezze. Nel concerto di Schumann ha destato meraviglia suonando con rapidità, chiarezza e forza la cascata di accordi che apre la composizione; impeto non minore ha messo quando tale cascata, variata e sviluppata, riappare nel corso del primo tempo. Nella cadenza ha scatenato con velocità inaudita un vero e proprio uragano musicale. Invece in altri passaggi si è invaghita delle finenze e ha rallentato il tempo, introducendo anche indugi e sfumando le melodie fino al punto da rendere poco chiaro il loro profilo. Purtroppo gli impulsi ardimentosi da un lato e le delicatezze estreme dall'altro non si sono inseriti in un discorso logico, fatto di contrasti e di alternanze coerenti tra passionalità e ritiri nell'inti-

mità. Si sono presentati invece come mondi diversi semplicemente accostati ma senza un significativo rapporto tra di loro. L'Orchestra della Svizzera italiana, diretta da Markus Poschner, ha accompagnato correttamente, ma non senza qualche disaccordo espressivo con la solista. Inoltre non ho compreso l'indifferenza con cui è stata suonata la bellissima melodia dei primi violini in zona grave dopo che il pianoforte ha esposto il tema fondamentale: al percorso frastagliato e triste di questo la melodia in questione fa seguire un significativo cambiamento di atmosfera, portando linearità formale e severità di tono. Riveste pertanto una importanza non trascurabile. Nel secondo tempo la pianista e il Poschner hanno evitato di presentare i due motivi principali come poli espressivi diversi, pacato ma anche vivace il primo, riflessivo e austero il secondo, come se questo fosse l'intervento, in una conversazione, di una persona più saggia e seria. Tutto è stato eseguito mirando a unità di espressione in un clima elegiaco di soave e soffusa poesia (laddove è stato dimostrato ancora una volta che nell'interpretazione musicale grandi risultati possono essere conseguiti per vie molto diverse). Nel terzo tempo infine la Buniatishvili si è lanciata in un discorso meravigliosamente leggero, sciolto, scorrevole e assai veloce, con esito eccellente. Insomma questa pianista ha un tesoro nelle mani e piacerebbe che lo metta al servizio di maggiori approfondimenti interpretativi (magari anche rinunciando ad atteggiamenti e gesti teatrali).

Dopo l'intervallo il Poschner e l'or-

chestra hanno presentato una esecuzione molto apprezzata della sinfonia "Grande" di Schubert. È un lavoro sorretto da una fantasia fertilissima, specialmente nell'invenzione dei numerosi motivi che la animano. Ha freschezza, vitalità e talvolta effervescenza. In una considerazione superficiale pare un'opera tranquilla e serena. Ma se si guarda più in profondità si scopre in essa l'ansia del compositore di manifestare tutto quanto si accalca nel suo animo e la preoccupazione di fare in fretta sapendo di trovarsi a un passo dalla morte. Fuori programma è poi stata offerta una esecuzione accuratissima della sinfonia del "Barbiere di Siviglia".

Pubblico molto folto, attento e generoso negli applausi; ma le persone che, durante la prima parte della serata, dal centro della platea, hanno scattato fotografie probabilmente non hanno alcuna sensibilità per la musica; se ne avessero saprebbero che le luci dei loro apparecchi e i loro movimenti distraggono dall'ascolto e disturbano.